



# IL Cinforma

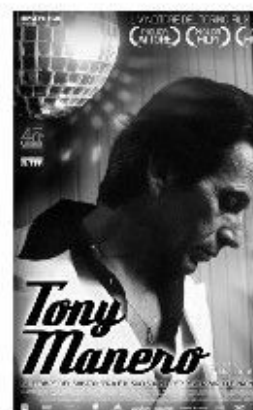
Film del 16 e 23 novembre

LUNEDI 16 NOVEMBRE

## TONY MANERO

SALA 1

**Nazione:** Cile, Brasile  
**Anno:** 2008  
**Genere:** Drammatico  
**Regia:** Pablo Larain  
**Cast:** Alfredo Castro, Amparo Noguera, Elsa Poblete, Paola Lattus  
**Durata:** 98 minuti



### Trama

Santiago del Cile, 1978. Raúl Peralta, un uomo non più giovane, è ossessionato dall'idea di impersonare il protagonista di un recente film americano che sta spopolando nelle sale di un paese già da molti anni governato dal generale Augusto Pinochet. Si tratta del Tony Manero di Saturday Night Fever (1977), il ballerino rubacuori impersonato da John Travolta.

### Critica

Protagonista sgradevole come pochi altri, Raúl è braccato dalla cinepresa per l'intera durata del film, in una sua completa identificazione con quegli anni violenti, sinistri, miseri, lerci e colpevoli. Pellicola politica dunque, attraversata da una tensione che diventa palpabile, per non recedere più, dal momento in cui Raúl mostra cos'è capace di fare, in una sequenza improvvisa che la messa in scena non prepara né sottolinea in alcun modo. (Andrea Fornasiero, FilmTV)

Bello quanto straziante, Tony Manero non è certo un film da sabato sera in allegria (riferimento non casuale, come vedremo). Il film, tra l'altro, è anche lo specchio di quanta politica diretta o indiretta torni a percorrere il cinema di oggi, quello più sensibile e "autoriale" ma non solo. È solo il riferimento di cui si fa portatore il titolo a dirci che siamo nel Cile di fine anni Settanta: la dittatura di Pinochet, vittoriosa da pochi anni, sparge ancora terrore a piene mani. Il film non ne parla, se non per minimi anche se rilevanti accenni ad attività clandestine, eppure ne fa sentire la cappa grigia pesante come un macigno: denunciandone l'orrore - della paura e del sospetto,

della disperazione e della perdita di ogni dignità e identità - di fatto in maniera molto più efficace che se fosse una ricostruzione storico-militante. (Paolo D'Agostini, la Repubblica)

## TERRA MADRE

SALA 2

**Nazione:** Italia  
**Anno:** 2009  
**Genere:** Documentario  
**Regia:** Ermanno Olmi  
**Cast:** Ampello Bucci, Maurizio Gelati, Carlo Petrini,  
PierPaolo Poggio  
**Durata:** 78 minuti



### Trama

Documentario ambientalista e di denuncia che prende spunto dal Forum Mondiale Terra Madre, tenutosi a Torino nel 2006, per poi seguire nei luoghi d'origine alcuni dei protagonisti del Forum: dalle isole Svalbard (Nord della Norvegia) per filmare l'inaugurazione della Banca Mondiale dei Semi, a Dehradun (regione Uttaranchal, Nord dell'India) per riprendere la raccolta del riso, nei pressi della Navdanya Farm, la fattoria di Vandana Shiva, dove sono custoditi i semi del riso tramandati di generazione in generazione sino a Quarto d'Altino, Comune di Roncade nel Veneto, dove racconta la storia di un contadino.

### Critica

Ma alla fine, ce la faremo? Carlo Petrini di Slow Food, e le migliaia di persone che si sono radunate a Torino per il Forum Mondiale Terra Madre del 2006, pensano di sì. In quell'occasione, e poi durante altri appuntamenti internazionali, Ermanno Olmi, con sette troupe leggere composte da allievi della sua scuola IpotesiCinema, ha ripreso ore e ore di interventi, dibattiti, prese d'atto e invocazioni. Tra le scene montate come in un reportage militante, scorci di agghiacciante presente: colture industriali, animali prigionieri, terre aride, acque putride. Il regista soprattutto su queste si concentra, le acque. Lo scorrere dei fiumi, le risacche, i bagnasciuga violentati da schiumogeni. (...) Ce la faremo? Sì, dobbiamo, ma apriamo gli occhi e rendiamoci conto che siamo tutti responsabili. In questo il documentario è «politico e preveggenete», proprio come lo voleva il suo committente Petrini. (Mauro Gervasini, Film TV)

Il film di Olmi permette di riflettere, conformemente alle intenzioni e allo spirito più profondo di Slow Food e Terra Madre, sulle dinamiche perverse dell'attuale sistema produttivo industriale. Ovvero di come esso sia la causa prima del progressivo esaurimento delle risorse sulla Terra, dell'ammalarsi dei suoli per l'uso massiccio e indiscriminato di pesticidi e fertilizzanti chimici, della perdita irreversibile di biodiversità. (...) A fare questo documentario non poteva che essere un regista come Olmi, il quale per le sue origini rurali e contadine ha scelto molto spesso di dare

voce ai sentimenti della gente semplice elevi al rango di consumatori attenti e consapevoli per promuovere la propria e l'altrui salute. (Annarita Curcio, SpazioFilm)

LUNEDI 23 NOVEMBRE

## FORTAPASC

SALA 1

**Nazione:** Italia  
**Anno:** 2009  
**Genere:** Drammatico  
**Regia:** Marco Risi  
**Cast:** Libero De Rienzo, Valentina Lodovini, Ennio Fantastichini, Daniele Pecci, Michele Riondino  
**Durata:** 108 minuti



### Trama

Nel 1985 Giancarlo Siani viene ucciso con dieci colpi di pistola. Aveva 26 anni. Faceva il giornalista, o meglio era praticante, abusivo, come amava definirsi. Lavorava per Il Mattino, prima da Torre Annunziata e poi da Napoli. Era un ragazzo allegro che amava la vita e il suo lavoro e cercava di farlo bene. Aveva il difetto di informarsi, di verificare le notizie, di indagare sui fatti. È stato l'unico giornalista ucciso dalla camorra.

### Critica

Fortapasc ha un passo celere e sicuro, gli attori non sbarellano anche quando ci danno dentro e la musica di Piersanti accompagna tutti verso l'ingiusta fine con pietà e discrezione. Libero De Rienzo, che pare guardare anche i suoi carnefici con lo humour di chi non vuole credere fino all'ultimo alla follia dei violenti, sembra aver trovato quella corda che sul grande schermo gli è sempre mancata. (Mario Sesti, FilmTV)

Sulla scia del nostro cinema civile alla Rosi, che è stato poi vampirizzato dalle piovre tv e affini, Marco Risi ora firma la bellissima biografia di Giancarlo Siani, reporter del Mattino ucciso da precario il 23 settembre 1985 dai boss della camorra. Un prequel di Gomorra, ma anche una storia "esemplare", la cronaca di una morte annunciata in cui ancora una volta si punta il dito contro la criminale connivenza tra malavita e politica. La ricostruzione di quell'Italia, e di quel simpatico giovane così "normale", è affidata al tempismo del regista che ritrova la sua vena migliore, intrecciando benissimo ieri e oggi (tutto molto attuale, non c'è dubbio), pubblico e privato, evitando ogni retorica e pietismo e soprattutto senza cadere nel peccato mortale estetico da fiction. Bravissimo Libero De Rienzo, determinato ex aequo spaventato: da premio subito. Voto 8 (Maurizio Porro, Corriere della Sera)

# LOUISE E MICHEL

SALA 2

**Nazione:** Francia  
**Anno:** 2008  
**Genere:** Grottesco  
**Regia:** Benoit Délepine  
**Cast:** Yolande Moreau, Bouli Lanners, Robert Dehoux, Albert Dupontel  
**Durata** 90 minuti



## Trama

Le lavoratrici di una fabbrica francese, una mattina, hanno una brutta sorpresa: il loro luogo di lavoro è stato smantellato durante la notte, e i dirigenti sono spariti. Le operaie vagliano varie ipotesi sul futuro ma nessuna sembra convincerle. Louise, la più intraprendente, propone di ingaggiare un killer per uccidere il titolare. La donna sembra indirizzarsi verso Michel il quale, più che un omicida, è un tuttofare non propriamente infallibile. Insieme, Louise e Michel diventeranno una coppia letale e irresistibile.

## Critica

Realizzato con un budget molto contenuto, in Francia e nel resto del mondo è diventato quasi subito un cult per la sua carica trasgressiva, che fa dell'ironia e della creatività le proprie ricchissime armi. I due registi dichiarano di essersi ispirati a un reale fatto di cronaca avvenuto in Francia: neanche 24 ore dopo aver regalato camici nuovi a tutte le operaie della sua ditta, il padrone chiudeva la fabbrica. Disoccupazione, crisi economica, rapporti di potere, danno la fotografia di un'attualità che più calda non si potrebbe. Il film rimasta nelle contraddizioni del presente senza compromessi "politicamente corretti", totalmente sopra le righe, miscela politica e humour nero attraverso una rivoluzionaria anima anarco-punk di cui abbiamo certamente bisogno. In questo panorama grottesco e disumano, le regole, le sicurezze e le convenzioni sono scompagnate, persino le identità sessuali sono intercambiabili, i malati terminali di cancro vengono inviati ad uccidere il manager di turno per dare significato alla propria esistenza e ogni situazione è al limite del non-sense. Tutto diventa atto di ribellione ad un ordine, anche il ribaltamento sessuale: in un mondo che è un labirinto di roulotte scassate dove tutti fanno fatica a trovare la strada per tornare a casa, persino le distinzioni fra etero, omosessuali e transgender sono anacronistiche vestigia del passato. Le categorie uomo/donna dipendono dalla domanda di mercato; e quel trattino nel titolo interposto tra Louise e Michel altro non è che un modo per affermare che ciò che è personale è anche politico. (Laura Iannotta, Nove)

Associazione Amici del Cabiria – Cinforma  
Direttore responsabile: Mauro Bagni - Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996  
Edizione a cura di: Elisabetta Sbraci, Mila Baldi